



« Se è vero che l'altitudine contribuisce a purificare corpo e anima, è assolutamente inevitabile che questo avvenga quando all'altitudine si accoppia qualcosa che sa davvero di straordinario. È il caso del Santuario di Macereto, che, in perfetta solitudine, se ne sta lassù a 1000 metri su un pianoro in territorio di Visso. Credo che poche volte possa capitare quello che capita quando, salendo, si vede per la prima volta apparire il Santuario ottagonale: una cosa di una bellezza assolutamente spropositata rispetto al luogo montano e alla solitudine. Eppure è proprio di lì che nel medioevo passavano le carovane di pellegrini che dall'Abruzzo superavano l'Appennino per andare in visita a Loreto. »

Tratto da *Il Resto del Carlino* del 13 agosto 2008

A Macereto

Come arrivarci

Da Macerata Arrivati al bivio della Maddalena lungo la S.S. 77, si prende a sinistra per Visso. Superato Pievetorina, Piè Casavecchia e prima della galleria si devia a sinistra per Appennino, poi a destra per il valico delle Fornaci e ancora a sinistra per Cupi, paese che si consiglia di visitare.

Da Visso Oltre Villa Sant'Antonio fino al primo bivio, ove lasciando a sinistra la strada nazionale con la galleria, raggiunto il

valico delle Fornaci, si prende a destra la strada montana (costruita nel 1924 per intervento del card. Pietro Gasparri, allargata e bitumata negli anni 1980) e si sale all'Altopiano di Macereto (m. 1.004 s.l.m.)

Una volta giunti all'Altopiano lo sguardo si appaga nel vasto panorama e nella visione del dolomitico monte Bove a destra, del maestoso monte Rotondo di fronte, le cui dorsali superano i duemila metri e le cime più basse di Pian Terrena, della Banditella e del monte Careschio, degradanti ad anfiteatro nel grande altopiano, nel cui centro si staglia la grigia e maestosa mole del Santuario tra il verde di una folta pinetina.



Il santuario

Il sontuoso tempio è di stile bramantesco, con pianta a croce, iscritta in un quadrato, con cupola conclusa con quattro arconi, poggiati su quattro pilastri angolari della croce greca. L'edificio (1), rivestito in preziosa pietra del luogo, ha una pianta ottagonale.

Al centro del tempio sorge l'antica e primitiva chiesetta che fu rivestita con pietra calcarea bianca (2) negli anni 1585-1604. L'interno della chiesetta è rimasto semplice, mistico e raccolto.



Orario delle Messe

Macereto: solo giorni festivi 16.30; il Santuario è aperto tutti i giorni, tranne il martedì, fino alle 18.
Cupi: solo il sabato 17.30.

L'arte

Da notare la decorazione dell'abside (3) eseguita nel 1580 da Simone De Magistris da Caldarola (1538 - 1611).

Nel 1588 Camillo Bagazzotti di Camerino, discepolo e aiuto di Lorenzo Lotto, aveva decorato un altare con una tela, dove troneggia

l'imponente figura di S. Antonio Abate e due cavallari di Ussita. Altra tela importante venne dipinta alla fine del '600 dall'esimo

pittore bolognese Carlo Cignani con una Madonna del Rosario e Santi.

Ora queste tele sono esposte al Museo di Visso.



La storia

L'altopiano di Macereto, un tempo chiamato Grotagna, posto all'inizio della catena dei monti Sibillini, prende il nome dal distretto castello, fatto sorgere nel medioevo a opera di feudatari, all'estremità del poggio che, a cuneo, si protende verso Cupi, ove tuttora si possono vedere reperti di mura dirute.

Nelle vicinanze del castello di Macereto, nel sec. XIV, si inserì una storia di religiosità, che rese l'altopiano molto celebre e che determinò, in un primo tempo, l'erezione di un'umile chiesetta e, in seguito, del santuario.

Il miracolo

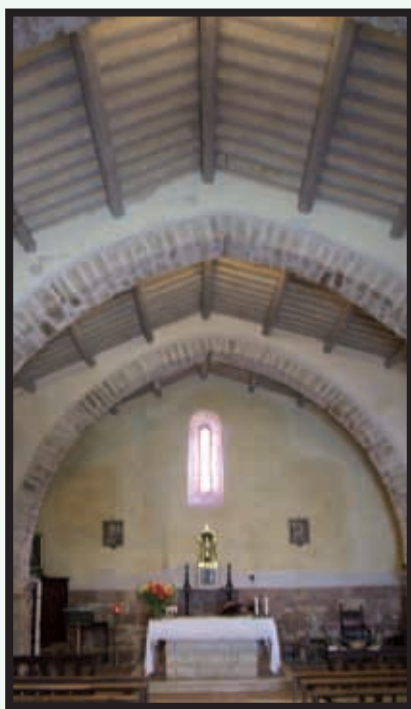
Un'antica cronaca narra che «lo santo simulacro de la Madonna de Macereto (4), mentre era trasportato da la Marca d'Ancona a un certo paese dello Regno di Napoli, giunti li mulattieri al detto loco de Macereto, i muli inginocchiati si fermarono et i condottieri stimarono ciò segnalato prodigio de lo Cielo, li depositarono il pretioso pegno de la Santa Statua de Maria Santissima lo sancto di 12 agosto di N.S. 1359 et le fu facta da devoti una cappella. La Santa Immagine fu seguita da una nube che da cocenti rai del sole la difese».

Alcuni brani sono stati tratti dal volume «Il Santuario di Macereto» di Ado Venanzangeli, la Nuova Stampa, Camerino, 1996.

Cupi

La Villa di Cupi ha mantenuto intatta la sua fisionomia e le sue particolari qualità di paese di montagna. Il paese nel tempo, venne dotato di cinque chiese ma l'unica rimasta è quella parrocchiale del SS. Redentore e S. Maria. L'esterno della chiesa si presenta austero e armonico con i rudi concetti della cortina, l'essenzialità lineare dell'architettura e il suo massiccio campanile a forma di torre quadrata. L'interno semplice e disadorno, è costruito su tre archi ogivi in concio;

nella parete in alto, a sinistra, affiorano due affreschi: uno rappresenta la Madonna del Rosario contornata dagli episodi dei misteri, nell'altro è rimasta solamente la parte in alto con le figure dell'Eterno e dei profeti Isaia e Geremia. Ambedue gli affreschi sono da attribuirsi agli Angelucci di Mevale. Nel lato destro dell'abside troneggia un grande crocifisso policromo, scolpito su legno nel sec. XVII. Al centro della chiesa un altare in pietra che ben si intona all'ambiente.



la curiosità